

I Sistemi di Interoperabilità nei servizi del futuro: Fascicolo del Cittadino – Case Study

16 Marzo 2021

Ing. Massimo Staniscia

massimo.staniscia@virgilio.it

28 febbraio 2021 - switch off

D.L. 76/2020 art.24

Fonte AgID: dati sulla diffusione dello SPID

- Sono più di 17 milioni le identità SPID rilasciate
- Lo SPID è stato utilizzato per effettuare accessi a servizi in rete:
 - nel 2019: oltre 55 milioni di volte;
 - nel 2020: 143.872.687 volte;
 - nel mese di gennaio 2021: 30.493.737 volte.

Fonte AgID: dati sulla diffusione dello SPID

Le Amministrazioni attive sono 5.480 (Ultimo aggiornamento: 17/02/2021), quindi – prendendo come base di riferimento l'indice PA, (in cui però ci sono anche i gestori di pubblico servizio) **sono parecchie le PA mancanti**, come ad esempio gli istituti scolastici, che nella maggior parte dei casi non si sono ancora adeguati a SPID.

Costi per il cittadino

L'identità digitale SPID ai cittadini è **gratuita**: infatti, nel novembre 2019 tutti i gestori di identità digitale si sono impegnati a fornire per sempre le credenziali SPID di livello 1 e 2 ai cittadini gratuitamente.

Si è così risolta una questione che nei primi tempi ha sollevato **parecchi dubbi** tra i cittadini e gli addetti ai lavori.

Sanzioni???

Nella norma non sono previste sanzioni, se non legate alla riduzione non inferiore al 30 per cento della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dirigenti competenti

Criticità

Bisognerebbe uscire dalla logica “scadenza-adempimento” e puntare di più su investimenti, diffusione della cultura dell’innovazione e ricambio generazionale.

Criticità

- il processo di trasformazione digitale non è stato accompagnato da incentivi e sanzioni efficaci;
- è stato privilegiato un approccio top-down che non ha tenuto sufficientemente conto delle molteplici differenze tra le amministrazioni;
- non è stato dato il giusto peso alla cooperazione tra i vari soggetti pubblici;
- non si è sufficientemente combattuta la resistenza all'innovazione delle parti che avrebbero dovuto promuoverla, con attività formative e di sensibilizzazione.

Criticità

Ci troviamo giornalmente, nella trasformazione digitale, a dover lavorare contro lo stato di fatto. Bene, la pandemia ha resettato completamente questo paradigma". Ad esempio l'introduzione dello smart working come normale modalità lavorativa, svincolata da postille contrattuali. Adesso sul post-pandemia: come non perdere gli insegnamenti di questa esperienza, ora che le resistenze culturali sono state, almeno in parte, abbattute e le infrastrutture hanno dimostrato di potersi adeguare alla richiesta di maggiore connettività?

- Sviluppo di servizi pubblici digitali accessibili;
- Valorizzazione del patrimonio informativo pubblico
- Interazione tra le PA per raggiungere gli obiettivi più facilmente e con costi minori

Responsabile Transizione Digitale

- Art. 17 del CAD impone a tutte le PA la nomina di un Responsabile della Transizione digitale
- Il Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD) ha tra le principali funzioni quella di garantire operativamente la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione, coordinandola nello sviluppo dei servizi pubblici digitali e nell'adozione di modelli di relazione trasparenti e aperti con i cittadini.
- Con la Circolare n. 3 del 1 ottobre 2018, adottata dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, si sollecitano tutte le amministrazioni pubbliche a individuare al loro interno un RTD.

Prospettive future per una PA digitale

- Avere una strategia per governare la trasformazione digitale;
- Accrescere le competenze del personale della PA;
- Maggiore attenzione al Cliente ovvero al Cittadino.
- La figura dell'Ingegnere deve avere un ruolo importantissimo in questo processo di trasformazione digitale perché ha competenze specifiche

Grazie per l'attenzione

Ing. Massimo Staniscia

Massimo.staniscia@virgilio.it

Tel. 347-5439003